

MOZIONI

La Camera,

considerato che:

secondo i dati di diverse organizzazioni delle Nazioni Unite, quali l'Unicef e la Fao, e di altre organizzazioni internazionali, le sanzioni economiche imposte all'Iraq dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu nel 1990 e tuttora in vigore hanno causato la morte di oltre un milione di cittadini iracheni, in gran parte bambini, ed hanno provocato il collasso del sistema sanitario ed educativo e dell'intera economia e società;

l'Iraq distrutto dalla guerra non ha potuto riprendersi. Mancano le risorse per riparare le infrastrutture e riavviare la produzione. Chi non è disoccupato ha salari da fame e ne spende il 70 per cento solo per il cibo. Due milioni di iracheni - soprattutto tecnici e manodopera specializzata - costretti dall'assenza di lavoro hanno lasciato il paese;

malgrado la risoluzione 986 del Consiglio di Sicurezza, che ha introdotto il cosiddetto accordo *Oil for food*, la situazione umanitaria permane gravissima (morte per inedia e malattie curabili di 4500 bambini al mese);

il perdurare dell'embargo si va configurando come una palese violazione delle convenzioni internazionali sui diritti umani fra le quali in particolare: la Convenzione per i diritti dell'infanzia, la Convenzione di Ginevra sulla protezione delle popolazioni civili in caso di conflitto e la Dichiarazione finale della Conferenza sulla Sicurezza Alimentare;

la commissione Onu per i diritti umani con risoluzione 35 del 1997 ha invitato gli Stati « a revocare le sanzioni economiche qualora, dopo un ragionevole

periodo di tempo, esse non abbiano permesso il raggiungimento degli obiettivi prefissati »;

le ragioni del fallimento della missione degli osservatori per il disarmo guidata da Richard Butler hanno messo in luce finalità estranee ai mandati Onu e che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite solo nel recente Marzo 2000 ha individuato una nuova commissione di 17 membri, scelti in modo più rappresentativo della comunità internazionale;

forze statunitensi e inglesi bombardano quotidianamente le zone a nord e a sud dell'Iraq, proclamate unilateralmente come zone interdette al volo provocando vittime tra la popolazione civile;

quello iracheno è divenuto il più lungo embargo della storia; che i danni alla popolazione, e in particolare alla fascia età più deboli quali anziani e bambini, sono gravissimi, come testimoniato da organizzatori internazionali quali la Croce rossa l'OMS che parlano apertamente di genocidio e denunciano la violazione di diritti umani basilari causati da un così pesante isolamento;

l'embargo aereo viene fatto valere in senso estensivo ed arbitrario anche rispetto allo stesso testo della risoluzione dell'ONU, lungo i 1.000 chilometri di deserto che separano Baghdad da Amman;

per denunciare l'insostenibilità di questa azione il responsabile delle Nazioni Unite che presiede agli aiuti si è polemicamente dimesso nel gennaio scorso, così come avevano già fatto i suoi due predecessori;

l'embargo non ha scalfito minimamente il regime di Saddam Hussein e solo un ritorno dell'Iraq all'interno della comunità internazionale potrà contribuire alla lotta delle forze di opposizione per il conseguimento della democrazia;

impegna il Governo:

ad assumere in ogni sede internazionale posizioni esplicite per la fine dell'em-

bargo all'Iraq, chiedendo in tal senso un pronunciamento dell'Assemblea Generale dell'ONU;

promuovere in sede comunitaria un'iniziativa utile affinché l'Europa tutta si muova per l'eliminazione dell'embargo anche con atti unilaterali giustificati da gravissime ragioni umanitarie;

a riaprire entro il corrente anno l'ambasciata italiana a Baghdad considerandola come passo possibile dato che l'ONU ha già accertato che l'Iraq ha ottemperato in larga parte alle richieste della comunità internazionale contenute nelle risoluzioni con le quali fu comminato l'embargo;

a scongelare i fondi iracheni bloccati nelle banche italiane all'indomani dell'invasione del Kuwait disponendo il definitivo superamento della legge 278 del 5 ottobre del 1990;

ad attivare forme di aiuto bilaterale a fini umanitari, con progetti cooperazione in campo sanitario e di sostegno alimentare, dando tutto il sostegno possibile alle attività delle nostre Organizzazioni Non Governative ed ai progetti di cooperazione decentrata assunti dagli enti locali;

a realizzare un ponte sanitario sotto controllo delle Nazioni Unite, attrezzando a tal fine un apposito aereo-ospedale, che consenta, come accade perfino in presenza di conflitti militari, di trarre in salvo persone in pericolo di vita che necessitino di intervento sanitario d'urgenza non eseguibile a Baghdad a causa dell'inagibilità delle strutture sanitarie.

(1-00462) « Mantovani, Bertinotti, Giordano, Cangemi, De Cesaris, Bonato, Boghetta, Lenti, Malentacchi, Nardini, Pisapia, Edo Rossi, Valpiana, Vendola ».

La Camera,

premesso che:

l'invio speciale delle Nazioni Unite per i diritti umani in Iraq, l'ex

Ministro degli esteri olandese Max van Stoel, si è dimesso dall'incarico lo scorso 24 novembre 1999;

il 14 e il 15 febbraio sono state rese pubbliche le dimissioni di Hans von Sponeck, coordinatore del programma umanitario delle Nazioni Unite in Iraq, e di Jutta Burghardt, responsabile del Programma alimentare mondiale (PAM), ambedue di nazionalità tedesca;

anche il predecessore di Hans von Sponeck nel ruolo di coordinatore degli aiuti umanitari all'Iraq, Denis Halliday, di nazionalità irlandese, si era dimesso;

le motivazioni delle ultime dimissioni sono legate alla impossibilità di applicare la risoluzione n. 1284 del 17 dicembre 1999 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, decisa con le astensioni di Francia, Russia e Cina, denominata « Oil for food », che non favorirebbe il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione irachena stremata da più di dieci anni di duro embargo;

la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dello scorso dicembre condizionava la sospensione per 120 giorni delle sanzioni sulle esportazioni di petrolio alla verifica da parte di ispettori dell'ONU (United nation monitoring, verification and inspection commission, altresì denominata Unimovic) della avvenuta eliminazione della armi di distruzione di massa;

i proventi dell'avvenuta eventuale vendita di petrolio da parte del governo iracheno andrebbero su un conto corrente intestato all'Unimovic, che dovrà poi decidere quali prodotti (medicinali o generi alimentari) potrebbero entrare in Iraq;

la risoluzione ha sì aumentato il tetto della quantità di petrolio esportabile dal governo iracheno ma non ha previsto la possibilità per lo stesso governo di importare pezzi di ricambio per la sua industria petrolifera, senza i quali non può essere aumentata la produzione;

il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha presentato il 22 febbraio 2000 in appello ai paesi membri del Consiglio di sicurezza perché consentano all'Iraq di rifornirsi di parti di ricambio per milioni di dollari, al fine di permettere la sopravvivenza della sua industria petrolifera, contenere l'impennata dei prezzi del petrolio e alleviare le gravi sofferenze della popolazione civile dell'Iraq;

l'embargo da tempo gravante sull'Iraq continua a provocare morti e stenti soprattutto a danno delle fasce più deboli della popolazione; secondo dati dell'Unicef continua ed essere elevatissimo il tasso di mortalità infantile;

la pressione nei confronti del regime iracheno deve avvenire non a discapito della popolazione civile, oramai stremata;

vanno immediatamente assunti provvedimenti idonei a soddisfare i bisogni essenziali del popolo dell'Iraq;

il lungo periodo di sanzioni economiche sinora imposte all'Iraq non ha certo scalfito le posizioni di potere di Saddam Hussein;

anche negli Stati Uniti vi è un crescente consenso politico verso l'obiettivo della revoca dell'*embargo* all'Iraq;

è indispensabile una rapida conclusione delle ispezioni previste dal Consiglio di sicurezza dell'ONU;

impegna il Governo:

ad intraprendere ogni iniziativa finalizzata alla revoca dell'*embargo*;

a rafforzare la nostra rappresentanza diplomatica a Bagdad per attivare nuove e più dirette forme di aiuto umanitario bilaterale, in campo sanitario ed alimentare, ed a porsi come obiettivo la riapertura entro il corrente anno della nostra ambasciata;

a realizzare una iniziativa mirata a fronteggiare le più gravi emergenze sani-

tarie riguardanti persone in pericolo di vita, prive di assistenza per le fatiscenti strutture ospedaliere.

(1-00463) « Mussi, Pezzoni, Abbondanzieri, Bartolich, Crucianelli, Marco Fumagalli, Francesca Izzo, Olivo, Schmid, Zani, Guerra, Cherchi ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

risulta all'interpellante che i governi succedutisi negli ultimi anni abbiano proceduto, con sempre maggiore alacrità, ad una smisurata quantità di nomine negli enti pubblici, secondo procedure del tutto avulse da quei criteri di pubblicità e di trasparenza che vengono, invece, seguiti in altri paesi di più matura e compiuta democrazia;

in particolare, appaiono oscure le modalità seguite di selezione dei candidati, quasi mai pubblicizzati i *curricula* degli stessi, in modo da non consentire rilievi e contestazioni in ordine al possesso dei requisiti necessari per ricoprire la carica in questione;

questa situazione di assoluta mancanza di controllo democratico delle nomine — che una recente proposta di legge dell'onorevole Anghinoni, molto opportunamente, intende restituire alla sede propria parlamentare — favorisce il dilagare del malcostume della lottizzazione da parte dei partiti e dei sindacati oltre che il lavoro occulto delle *lobbies* —;

se il Governo, in attesa di nuove norme che restituiscano al Parlamento la competenza sulle nomine, non intenda fin d'ora adottare criteri di pubblicità e di trasparenza assoluti nella selezione delle candidature e nella pubblicizzazione, an-